

Verso la manovra
Flat Tax per tutti
e solo per un anno
sugli incrementi
di reddito del 2022

Mobili e Trovati

— a pag. 6

Flat Tax incrementale solo sul 2023: confronto su tre anni

Fisco. Tassa piatta del 15% sull'aumento di reddito 2022 rispetto al picco registrato fra 2019 e 2021. Il beneficio cresce all'aumentare dei guadagni. Per gli autonomi tetto a 85mila euro con l'ok della Ue

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

La legge di bilancio spingerà la Flat Tax fuori dal recinto che fin qui l'ha limitata al mondo delle partite Iva. Ma lo farà in modo limitato e sperimentale. L'estensione sarà affidata alla cosiddetta «Flat Tax incrementale», quella cioè che premia con un'aliquota agevolata al 15% gli aumenti del reddito rispetto agli anni precedenti.

L'idea è di incentivare l'impegno lavorativo dei dipendenti, a patto che riesca a tradursi in termini stipendiali, e degli autonomi che per varie ragioni non aderiscono alla Flat Tax delle partite Iva. Per questi ultimi, l'aliquota agevolata potrebbe anche svolgere il ruolo di incentivo alla dichiarazione.

Ma di fronte a un ventaglio così ambizioso di obiettivi dichiarati c'è un fronte altrettanto ampio di rischi, elusivi e finanziari, da prevenire. E proprio per questa ragione il debutto della Flat Tax incrementale sarà con tutta probabilità caratterizzato da parecchi vincoli.

Il primo, e più importante, riguarda il calendario. La «tassa piatta sugli aumenti» che sarà regolata dalla legge di bilancio non sarà probabilmente strutturale, ma si tradurrà in una sperimentazione limitata a un solo anno. La scelta sta cadendo sui redditi del 2022, da certificare con le dichiarazioni dell'anno prossimo.

La mossa sembra ovvia, ma non lo è. Prospettare uno sconto fiscale con questo orizzonte temporale può far funzionare l'incentivo alla dichiarazione per gli autonomi che oggi pagano l'Irpef ordinaria (perché superano il tetto dei 65mila euro annui di ricavi o compensi

o per altre ragioni di convenienza legate per esempio alla possibilità di utilizzare detrazioni); ma senza dubbio mette in fuorigioco l'idea di spingere la produttività (reddituale) dei lavoratori, dipendenti e non. Per la semplice ragione che il 2022 è praticamente finito senza che della Flat Tax incrementale si avesse un'idea effettiva al di là delle promesse indistinte da campagna elettorale. Guardare ai redditi passati anziché a quelli futuri ha però il pregio di spiazare anche la tentazione, per chi può, di «giocare» con le dichiarazioni per far risultare un aumento di reddito da sottoporre al trattamento agevolato.

All'obiettivo di rinforzare i binari su cui può correre l'imposta ultraleggera risponde anche il secondo parametro su cui si sta lavorando al ministero dell'Economia. L'incremento di reddito da tassare al 15% non nascerà dal confronto automatico con le entrate dichiarate l'anno precedente, ma con il picco annuale registrato fra 2019 e 2021.

In altre parole, come si vede nella tabella pubblicata in pagina, un contribuente che per quest'anno dichiarerà 31mila euro lordi dopo i 27mila denunciati per il 2021, i 30mila del 2020 e i 28mila del 2019, dovrà effettuare il confronto con il reddito 2020, cioè il più alto del triennio di riferimento. In questo modo si potrà quindi veder tassati al 15% i mille euro che separano i 31mila del 2022 dai 30mila di due anni prima. L'imposta sarà di 150 euro invece dei 350 che avrebbe pagato con l'aliquota marginale (35% a questi livelli di guadagno), con un risparmio di 200 euro. Diverso è il caso di chi dopo un 2019 a 80mila euro è sceso a 79mila nel 2020 per poi salire progressivamente

a 83mila l'anno scorso e a 86mila quest'anno. Qui il confronto sarà operato sugli ultimi due anni perché il picco del triennio precedente è arrivato nel 2021: sui 3mila euro di incremento si pagheranno 450 euro invece dei 1.290 chiesti dall'Irpef ordinaria, con un risparmio di 840 euro. Come per tutte le tasse piatte, la generosità cresce all'aumentare del reddito perché il confronto va fatto con il sistema progressivo che nell'Irpef alza l'aliquota marginale al crescere dei guadagni dichiarati.

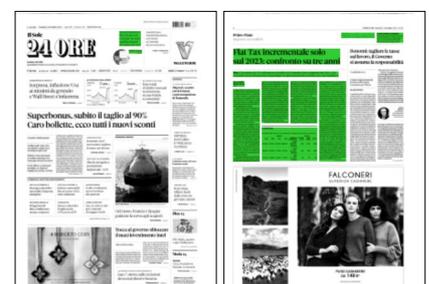
Il nuovo meccanismo è pensato per la generalità dei contribuenti, ma è chiaro che in prima fila anche in questo caso ci saranno gli autonomi che mediamente hanno oscillazioni di reddito molto più decise rispetto a quelle dei dipendenti. Per le partite Iva si prospetta poi l'aumento da 65mila a 85mila euro del tetto di ricavi e compensi che dà diritto alla «loro» tassa piatta, sempre al 15 per cento. Per arrivare alla soglia dei 100mila euro, quindi, si prospetta un cammino progressivo, destinato a concludersi probabilmente nel 2025 quando già è previsto il via libera ai regimi forfetari per questi livelli di reddito. Anche la tappa intermedia, però, avrà bisogno dell'assenso comunitario (Sole 24 Ore del 5 novembre). Se arriverà in tempo, il tetto degli 85mila euro sarà in vigore per i redditi 2023 e 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85mila euro

LA SOGLIA PER GLI AUTONOMI

Per le partite Iva si prospetta l'aumento da 65mila a 85mila euro della soglia di ricavi e compensi che dà diritto alla «loro» tassa piatta, sempre al 15%



06901

Il confronto

06901

Gli effetti della "Flat Tax incrementale" rispetto alla tassazione ordinaria

REDDITO				IMPOSTA			
2019	2020	2021	2022	DIFFER. DA CONSIDERATE	FLAT TAX AL 15%	IRPEF ORDIN.	DIFFER.
				3.000			
80.000	79.000	83.000	86.000	(86.000-83.000)	450	1.290	-840
				1.000			
28.000	30.000	27.000	31.000	(31.000-30.000)	150	350	-200
				200			
14.500	16.800	16.000	17.000	(17.000-16.800)	30	50	-20